

Teatri, pub e anche palestre ecco le sale per i film-fantasma Sei milioni di spettatori potenziali scoraggiati dalla chiusura delle sale

di GLORIA SATTA

ROMA ha fame di cinema e la necessità aguzza l'ingegno. Chiudono le sale di quartiere, sgominate dal proliferare dei multiplex? Il mercato è sempre più ingolfato di uscite, soprattutto commedie e blockbuster, con buona pace dei film d'autore snobbati dalle distribuzioni? Niente paura, nasce in città un circuito alternativo: pub, palestre, teatri, perfino ambasciate fanno ormai a gara nell'ospitare proiezioni e anteprime dei titoli «invisibili». Il fenomeno è in espansione e ha il suo epicentro in spazi come il Valle occupato, il Nuovo Aquila al Pigneto, il Macro Testaccio. Con il contributo decisivo della Rete attraverso la quale si organizzano proiezioni su appuntamento in base alla richiesta degli spettatori: il sistema, nuovo di zecca, ha conquistato anche Nanni Moretti e sta dando risultati inaspettati. Magari, grazie agli spazi «improvvisati», un giorno o l'altro i romani riusciranno a vedere film di tutto rispetto (premiati ai festival, candidati all'Oscar) mai distribuiti nelle sale come «Hunger» con il divo più cool del momento Michael Fassbender, «Linha de passe» di Salles, «Manolete» con Brody, «In the electric Mist» di Tavernier, «Outrage» di Kitano, perfino «Stone» interpretato dalla coppia di star De Niro-Norton per citare solo qualche titolo tra mille.

E se le grandi produzioni internazionali trovano comunque la via del dvd,

la progressiva chiusura delle sale e la pavidità delle distribuzioni finiscono per penalizzare soprattutto i film italiani diversi dalle commedie. Un vero delitto, nel momento in cui il nostro cinema dimostra una grande vitalità che ha portato la quota di mercato a schizzare eccezionalmente oltre il 40 per cento.

Nel 2010 sono stati venduti in Italia oltre 120 milioni di biglietti e si sono avuti 27 milioni di spettatori: a questi ultimi, ha rilevato una recente indagine dell'Anica, vanno aggiunti i sei milioni potenziali che non sono andati al cinema a causa della mancanza di sale. Ogni anno nel nostro Paese si distribuiscono 500 film dei 25 mila prodotti nel mondo intero. E in certi momenti l'ingorgo è assicurato: non solo a Natale, se si pensa che a gennaio 2012 usciranno in contemporanea successi annunciati come «Benvenuti al Nord», «Immaturo», «Posti in piedi in paradiso», «Acab», con il rischio concreto di danneggiarsi l'un l'altro.

Il circuito alternativo nato spontaneamente per ospitare i film invisibili è l'ennesima dimostrazione della vocazione cinematografica di Roma. Ma anche l'occasione per trovare una soluzione alla schizofrenia del mercato. Nell'interesse dell'industria e del pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

